

Il Quotidiano Riccia

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: 86100 CAMPOBASSO

VIA SAN GIOVANNI IN GOLFO - TEL. 0874/484623 - FAX 0874/484625

La soppressione del distretto sanitario di Riccia ha riportato l'attenzione dei ricinesi sulla realizzazione del country hospital, come più volte promesso.

Nei mesi scorsi l'allora assessore alla Sanità, Ulisse Di Giacomo, aveva rassicurato la popolazione che sarebbe stata creata la sede della nuova struttura convenzionata con la Asl per effettuare ricoveri in day surgery o in day hospital e le cosiddette dimissioni protette presso il poliambulatorio di via Sedati.

Considerata la situazione generale, i ricinesi nutrono seri dubbi sulla realizzazione di tale struttura.

Intanto di giorno in giorno cresce anche il malumore tra la popolazione per la situazione di incertezza che riguarda il Poliambulatorio.

Entro dicembre 2009, dovrebbero essere realizzati 3 country hospital, con ricoveri veri e propri per determinate patologie a bassa intensità assistenziale. Il primo ospedale-comunità verrà costruito a Trivento con 20 posti letto, il secondo a Frosolone con 14 posti e l'ultimo a Montenero di Bisaccia con altri 20 posti letto. Non si sa, quindi, se subito dopo, come promesso, partirà il progetto di quello ricinese con 20 posti letto a disposizione.

Era stata prevista la realizzazione di 550 nuove RSA da di-

Dubbi tra la popolazione sulla permanenza del poliambulatorio Country hospital La realizzazione di un sogno



videre sul territorio.

Sono in molti a ritenere il servizio di country hospital come la giusta soluzione per qualificare ed ampliare ulteriormente i presidi sanitari sul territorio, favorire l'accesso più ampio delle esigenze, ai bisogni sanitari puntando ad una più ampia circolazione ad affluenza, anche e soprattutto extracittadina, attraverso un coordinamento ge-

stionale delle attività e degli spazi.

"La riduzione dei posti letto negli ospedali regionali - ha dichiarato il consigliere Fanelli - ha fatto riemergere con forza la necessità di offrire servizi come l'ospedale di comunità che, appunto, deve essere visto come un progetto di rafforzamento dell'offerta sanitaria sul territorio e pensato come momento

compensativo agli ineludibili tagli legati al complesso dei servizi sanitari.

"L'inevitabile trasformazione del tessuto sociale, l'elevata presenza delle persone anziane, le marginalizzazioni - secondo Fanelli - richiedono una impostazione delle politiche sociali che, all'interno del sistema esistente, veda la realizzazione a breve anche di una casa di riposo.

La comunità dispone di un livello di assistenza buono, migliorato attraverso il Piano Sociale di Zona che ha posto in essere una rete di servizi sociali articolata e rispondente ai bisogni dell'ambito. Si deve aprire, tuttavia, una fase nuova che, non può essere più rinviata e che completi il sistema assien-

ziale locale attraverso la realizzazione di una struttura per

anziani per uscire dalla emergenza della solitudine e combattere l'esclusione.

La costruzione a Riccia di questa struttura sanitaria, insieme alla realizzazione del country hospital, riuscirebbe non solo a risolvere i problemi dell'assistenza ai malati, ma creerebbe anche opportunità di occupazione per molti giovani che si stanno specializzando nel settore".

msr

TORO

Mascia presenta in prefettura Affreschi per il Papa

Sarà presentato nel salone d'onore della Prefettura di Campobasso il libro di Giovanni Mascia: "Affreschi per il Papa: arte, fede e storia nel chiostro e nel convento di Toro".

La presentazione dell'ultima fatica dell'autore torrese sarà a cura dell'assessorato alla Cultura della Regione Molise che, in collaborazione Ufficio territoriale di Governo della Prefettura, ha deciso di inserire l'opera di Mascia nell'iniziativa "Eventi d'autore: leggere il Molise", un ciclo di 20 incontri con gli autori di opere che parlano della nostra regione. L'appuntamento è per giovedì 19 febbraio alle ore 18,45. Oltre a Giovanni Mascia, interverranno l'artista e ricercatore Dante Gentile Lorusso e Mario Iannattono dell'associazione nazionale Italia Nostra.

Leggere i segni lasciati dall'uomo nel corso del tempo significa conoscere il proprio passato, scoprire le proprie radici, individuarne gli elementi peculiari e valorizzarli per non perdersi in una globalizzazione senza memoria. Questo ha fatto Giovanni Mascia, spinto da una grande sensibilità verso i segni della memoria e verso la loro tutela, con un approfondito ed appassionato lavoro di ricerca storica che è confluito in "Affreschi per il Papa". Di Mascia è nota la sua precisione nelle ricerche. In questo caso, aiutato nell'analisi iconografica da Dante Gentile Lorusso, ha superato se stesso in una ricerca meticolosa che oggi contribuisce a far conoscere il contesto generale, il clima culturale, la situazione sociale e i singoli tasselli di questo misterioso mosaico pittorico. Ma l'aspetto sicuramente più intrigante del volume è che, attraverso l'analisi di ogni più piccolo particolare linguistico e letterario, egli ha svelato, con un processo logico e sotto certi aspetti poliziesco, il nome dell'autore dell'originale ciclo di pitture. Mascia ha avuto l'abilità di mettere insieme una serie di riscontri documentari solo dopo aver ragionato su una circostanza sicuramente strana: tutti i singoli racconti murali, escluso uno, furono realizzati con la contribuzione economica di famiglie benestanti di Toro.

Leggere il Molise

Tufara. La manifestazione richiama ogni anno tanti visitatori Fermento per il "Diavolo"

La maschera un tempo rappresentava la passione e morte di Dioniso

Grandi preparativi in paese per la storica rappresentazione carnevalesca del "Diavolo" che, puntualmente, si ripete l'ultimo giorno di carnevale.

Una manifestazione molto caratteristica che ogni anno richiama un numero sempre maggiore di visitatori provenienti anche da altre regioni.

Già da diversi giorni in paese si respira un'aria diversa, elettrizzante, strana: senza distinzione alcuna.

Tutti, invasi da una febbre attesa, sono in continuo fermento, impegnati in preparativi rivolti al prossimo fatidico martedì grasso.

Questo giorno è speciale per la piccola comunità: il paese si popola all'inverosimile, è invaso da turisti, curiosi, che giungono dalle più disparate località, decine di emigranti ritornano, vengono richiamati da un qualcosa di inspiegabile, un vero e proprio ritorno alle origini, allo scopo di visitare la famiglia, ma anche di rendere omaggio alla tradizione, sulla falsariga di una festa pasquale o natalizia.

Mentre la campana scandisce dall'alto del campanile, con i suoi rintocchi, il mezzogiorno da inizio a Tufara il carnevale.

È salutato dall'esibizione di un asino rivestito di stracci, condotto da persone camuffate da pagliacci: questi, con sapienti battute, tra il serio e il



faceto, divertono la gente.

Nelle prime ore del pomeriggio sei persone indossano i vestiti tradizionali della rappresentazione in una delle case del borgo antico, ogni anno sempre diversa e tenuta gelosamente segreta: finita la vestizione gli uomini escono improvvisamente in uno dei punti del borgo rispettando una rigorosa formazione.

Il piccolo corteo è preceduto da due maschere in costume bianco arricchito da sottili strisce multicolori di tessuto che brandiscono una falce ammucchiando i passanti con il ritornello "ah, la morte". Subito dietro ai due si trova la maschera centro della rappresentazione: quella del diavolo, appunto, che interamente ricoperta di pelli caprine nere indossa

un'orribile maschera con la corna e batte ripetutamente sulle pietre dei vicoli e delle case il suo tridente di ferro.

Chiudono il corteo tre maschere in abiti monastici che tengono il diavolo legato con pesanti catene. Il corteo tocca tutti gli angoli del paese fino a riunirsi, a tarda sera, sotto le mura del castello dove un tribunale del popolo condanna le colpe del carnevale, rappresentando da un fantoccio che viene scaraventato dalle mura della fortezza al segnale di due colpi di fucile; il diavolo, non pago della punizione, raccoglie il fantoccio e a sua volta lo scaraventa dalla parte più alta della rupe dove sorge il paese.

La maschera di Tufara è tra quelle che conservano le antiche caratteristiche, da cui trag-

gono origine. Anche se il suo significato primitivo si è in parte perduto, essa rappresentava un tempo la passione e morte di Dioniso, Dio della vegetazione, dei cui feste si celebravano in quasi tutte le antiche società agrarie.

Dioniso, il Dio che ogni anno moriva e rinasceva, come la vegetazione, è rappresentato dalla maschera zoomorfa, il Diavolo, che indossa sette pelli di capra cucite addosso, quasi a voler rievocare un lontano rito di smembramento di cui non si ha più coscienza. Il capro, infatti, era la forma più frequente nella quale il Dio si manifestava. La rappresentazione della sua passione, che in tempi lontani era una cerimonia sacra, in periodo cristiano venne banalizzata e declassata a semplice maschera carnevalesca, aggiungendovi una serie di figure stratificatosi nel tempo. In questa forma è giunta fino ai nostri giorni.

Il Diavolo, trattenuto in vita con catene dai Folletti, i suoi guardiani, gira per le strade del paese, saltella, cade a terra, si rotola, si rialza, corre, cercando di sedurre chi incontra per iniziarli ai suoi misteri.

Le maschere della Morte, vestite di bianco con il volto



impiastriccato di farina, che precedono di qualche metro il Diavolo, starebbero a simboleggiare la purificazione attraverso la morte. Se il seme muore e con la morte nel terreno, è purificato, la primavera ce lo restituirà in raccolto.

Il roteare delle falci, il gesto stesso del falciare che la Morte compie, indicherebbe il momento del raccolto; queste due maschere compiono anche una funzione coreografica attraverso

so salti e grida. La pantomima di Tufara si differenzia da altre simili, in quanto la figura del caproespriatore è qui stranamente presentata in duplice aspetto: non solo la si intravede tra il corpo irsuto e le pieghe della maschera del Diavolo, ma anche tra la paglia e la tela del pupazzo simulacro, identificato con il carnevale, da scaraventare tra le zolle di terra dall'alto di un precipizio.